

#camminosinodale

La meditazione proposta all'assemblea diocesana dal vescovo di Iglesias sul tema della "missione"

+ Giovanni Paolo Zedda

Stiamo vivendo questa assemblea insieme, in questo terzo incontro, anche se i primi due sono stati soltanto in una forma particolare, legata alla necessità di non poterci incontrare troppo facilmente. Vogliamo vivere quest'assemblea con lo spirito della Quaresima, che stiamo vivendo assieme a tutta la Chiesa, uno spirito di conversione e di attenzione, che il Papa ci ha suggerito, in modo che il nostro impegno di vita cristiana, e anche il nostro impegno di cammino insieme come Chiesa, sia vissuto a modo suo, guidati da lui che è l'unica vera guida che ci porta davvero ad annunciare il Vangelo che il Signore Gesù ci ha offerto.

Questa buona notizia dell'amore di Dio, che ci impegna tutti, ad essere capaci di testimonianza di quest'amore, concretamente giorno per giorno nella realtà quotidiana, anche in questo tempo difficile che la storia ci ha consegnato, prima con la fatica dell'affrontare la pandemia - che è ancora presente nonostante l'idea di togliere l'emergenza da questi giorni prossimi - ma questa difficoltà è unita ad un'altra difficoltà - in qualche modo forse anche più grande e più preoccupante - quella della crisi inaspettata che ha colpito l'Europa, con la grave minaccia per la pace in tutto il mondo.

Vogliamo vivere allora questo momento insieme, così, con serenità, sapendo che non stiamo cercando noi stessi ma vogliamo cercare davvero ciò che Dio ci chiede di fare insieme, fondandoci prima di tutto su quel battesimo che ci ha dato la possibilità di vivere della vita di Cristo e che ci chiede però anche la responsabilità di mettere in esercizio questo dono. È nostro dovere nella fede ascoltare i suggerimenti che lo Spirito ci offre, in modo che sappiamo rispondere alle difficoltà della storia di oggi, senza perdere la speranza nell'aiuto sicuro dell'amore di Dio per tutta l'umanità, nel suo Figlio risorto e in un impegno rinnovato a saper esprimere, uniti nella comunità cristiana, singolarmente ma anche insieme come comunità, la nostra testimonianza autentica dell'annuncio del Vangelo nella realtà di ogni giorno.

Abbiamo già tentato di fare un cammino insieme, guidati da un interrogativo fondamentale. L'esperienza di questi ultimi mesi - dobbiamo chiedercelo - ci sta aiutando a crescere nella dimensione della sinodalità del cammino insieme? Quali altri passi lo Spirito ci invita a compiere, per crescere ancora, sempre in avanti, affrontando le difficoltà nuove che ogni giorno si presentano? In questo cammino sinodale della nostra comunità cristiana, abbiamo saputo riscontrare - e siamo sinceri nell'affrontare questo discorso - difficoltà, ostacoli, ferite da rimarginare nella nostra Chiesa?

Oggi, come sapete, vogliamo fermarci ad ascoltarci tra noi su quello che è stato chiamato il terzo pilastro di questa proposta, che la Chiesa ci fa alle esigenze del cammino sinodale: abbiamo riflettuto sulla comunione, abbiamo riflettuto sulla necessità di partecipazione, di ognuno di noi, di ogni battezzato, a questo cammino, oggi siamo chiamati in particolare a capire una terza realtà, la realtà della missione. Ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, siamo tutti chiamati ad essere discepoli missionari, abbiamo riascoltato (nelle letture precedenti) l'invio da parte di Gesù di noi suoi discepoli in tutto il mondo verso ogni creatura, nessuno escluso, dobbiamo chiederci prima di tutto in che modo ognuno di noi sente come nostra questa missione: è una proposta, una chiamata ad una Chiesa ideale o alla nostra Chiesa, ci coinvolge direttamente, oppure pensiamo che riguardi solo una Chiesa in genere, senza coinvolgerci? C'è qualcosa che ci impedisce di essere attivi in questa missione di tutta la Chiesa, di ogni battezzato, la mentalità di delegare agli altri le responsabilità, senza prenderci la nostra parte, magari l'individualismo, la preoccupazione eccessiva per i nostri interessi personali, per gli interessi del nostro piccolo gruppo, per la nostra famiglia, della nostra parrocchia. Il tema della missione ci deve coinvolgere personalmente prima di tutto, perché Dio ci conosce, ci ama e ci chiama uno per uno, ma non dobbiamo dimenticare che Dio ci conosce, ci ama, ci chiama insieme, come comunità, come suo popolo. Allora questo tema della missione non dobbiamo prenderlo in considerazione per cercare risposte strategiche e organizzative, per rendere migliore la nostra Chiesa, ma si tratta di saper dare da parte di ognuno di noi e da parte di noi tutti insieme una risposta responsabile ad una chiamata che Dio ci ha rivolto, chiamandoci alla fede nel suo Figlio.

È una risposta dovuta alla sua richiesta, senza dimenticare che è Lui che ci chiama perché Lui ci dà la possibilità di essere salvi e allora credo che - e mi permetto di suggerire di alcune cose che ho tratto dai tanti documenti su questo cammino - sia importante che ci domandiamo proprio insieme come comunità, ma anche personalmente, se nelle nostre comunità stiamo trascurando qualche aspetto legato alla missione che abbiamo

ricevuto. Accenno ad alcuni problemi che potrebbero anche tornare dai vostri interventi quando vi sarà data la parola e potrete dire il vostro parere o forse potranno suscitare in ciascuno di voi anche qualche riflessione, pensando ciascuno alla propria comunità parrocchiale o al proprio gruppo di vita cristiana o alla comunità intera diocesana, in tanti aspetti che fanno parte delle nostre realtà.

Uno dei cardini fondamentali della nostra vita cristiana è la preghiera, è l'ascolto della Parola, una cosa che possiamo e dobbiamo chiederci è se noi viviamo questo aspetto fondamentale della nostra vita cristiana, nella ricerca della missione di coinvolgere tutti i fedeli nella liturgia nella conoscenza della Parola di Dio, nell'ascolto vivo di questa Parola, domenica dopo domenica, nella partecipazione ai sacramenti non in termini solo esteriori ma in profondità.

Un altro aspetto della nostra vita cristiana è l'annuncio della Parola, quello che possiamo anche chiamare - anche se non è esaustiva di tutti gli aspetti dell'annuncio - l'aspetto della catechesi. In che termini viviamo la missione di annunciare la parola ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie, nelle difficoltà concrete di ogni famiglia, di ogni realtà, con tutti i problemi che conosciamo, forse nella nostra stessa famiglia o in famiglie vicine a noi, in famiglie amiche. Viviamo la catechesi e l'impegno di annuncio in una logica di vera corresponsabilità? Corresponsabilità tra i genitori, corresponsabilità tra i cristiani della stessa comunità cristiana, senza fermarci alla superficialità o al vivere l'annuncio della Parola solo in vista della ricezione dei sacramenti, ma in termini soltanto esteriori molte volte, solo in termini di crescita sociale...

Un terzo aspetto della nostra vita cristiana è la vita di carità, sono le iniziative di solidarietà e di giustizia, le opere a sostegno della pace nel mondo di oggi, noi le viviamo come elementi costitutivi della nostra missione di Chiesa oppure pensiamo che non ci debbano interessare più di tanto? Sono fatti sociali più che fatti cristiani? Potrebbe essere una trappola questa per noi cristiani, molte volte tendiamo a vivere la nostra vita cristiana solo in termini di rapporto personale con Dio, senza coinvolgerci nella storia del mondo. Forse anche nella preghiera non sempre sappiamo portare nel nostro incontro con Dio i problemi del mondo di oggi, cosa che invece è doverosa è nostra missione.

Sappiamo sostenere chi nella società ha un servizio da compiere in vari modi nell'impegno sociale, anche nell'impegno politico, nella ricerca scientifica, nei problemi dell'educazione, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani? Pensate al grande tema della salute, al tema della disoccupazione e di un lavoro valido, importante per la crescita di ogni persona e tutta la società, la cura dell'ambiente... Sosteniamo questi impegni, li facciamo nostri o li lasciamo agli altri? Deleghiamo soltanto chi ha delle responsabilità particolari? Sappiamo promuovere il confronto e la collaborazione tra di noi, tra i diversi gruppi, tra le diverse parrocchie? Quanta attenzione mettiamo allo stile del dialogo quando si tratta di affrontare divergenze, divisione o qualche conflitto all'interno della comunità? Ho qualche difficoltà particolare che non sappiamo come superare, come risolvere? È nostra missione l'ascolto reciproco e il dialogo, proprio per cercare la presenza di un Dio che ci fa venire incontro e ci chiede di accoglierci a vicenda. Sappiamo dialogare come cristiani con altre istanze della società quali il mondo dell'economia, della politica, della cultura, del lavoro, del volontariato?

Un altro tema che molte volte non teniamo presente forse, ma anche nella nostra Chiesa esiste questa presenza, sappiamo dialogare con i cristiani di altre confessioni, che sono uniti a noi per un solo battesimo che abbiamo ricevuto? Sappiamo rafforzare con gli altri cristiani un vero stile ecumenico o ciascuno cammina per conto proprio? Sappiamo rispettare chi è lontano dalla fede valorizzandone le capacità umane positive e creando fraternità con chiunque?

Ecco sono solo alcuni punti di riferimento che ho voluto consegnarvi - sono sicuro che ognuno di noi ha presenti queste necessità di essere attento in una missione di annuncio del Vangelo, a tutti e in tutte le situazioni - non perché non li teniate presenti già, ma per iniziare questo scambio e questo ascolto tra di noi, ascolto che vogliamo prestare soprattutto allo spirito di Dio che ci vuole guidare, un ascolto anche reciproco, che si realizza concretamente nell'attenzione a quello che ciascuno di noi pensa, a quello che ciascuno di noi sente nel proprio animo e che è doveroso fare emergere per aiutarci gli uni gli altri a camminare insieme come famiglia di Dio, come popolo di Dio.

Non aggiungo altro in questo momento perché, come ho detto, quello dell'ascolto reciproco è compito di ciascuno di noi e credo che sia anche compito del vescovo quello di saper ascoltare, quindi mi metto in ascolto di quello che alcuni di voi avete già preparato per aiutarci ad entrare in questo discorso della missione e quello che ciascuno di voi poi, liberamente, vorrà offrire a tutta l'assemblea.